

domus

MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

CARLO AYMONINO, PROGETTO PER UNA PIAZZA A LECE

EMILIO AMBASZ, GIARDINO BOTANICO SOTTERRANEO A SAN ANTONIO, TEXAS

BATTLE E ROIG, VINO A BARCELONA

ARTE GORDON MATTI-CLARK

FOSTER ASSOCIATES, SISTEMAZIONE DELL'AREA KINGS CROSS A LONDRA

FRANK GEHRY, CASA PER OSPITI PRESSO MINNEAPOLIS

GABETTI E ISOLA: "NUOVI VALORI DI AMBIENTE?"



	Città / Town	Tema / Theme	Informazioni	Da / From	A / To
Congressi di design Design congresses	LOS ANGELES/USA	Westweek '89, 14° simposio internazionale di design. Tema: «Scelte critiche: intuizione e ragione nel processo progettuale» Westweek '89, 14th annual international design symposium «Critical choices: intuition and reason in the design process»	francesca garcia-marques, westweek '89, pacific design center, 8687 melrose avenue, west hollywood, ca 90060	29.3.1989	31.3.1989
	BERGEN/NORVEGIA	Congresso IFI (International Federation of Interior Designers) sul tema dello «Spazio» IFI Conference on the theme of «Space»	hsd congress-conference, postbox 1721 nordnes, 5024 bergen/norvegia	25.5.1989	27.5.1989
	ASPEN/USA	IDCA, International design conference in Aspen, «The Italian manifesto: the culture of nine hundred and ninety nine cities»	IDCA, p.o. box 664, aspen, colorado 81612	13.6.1989	18.6.1989
	NAGOYA/GIAPPONE	Icsid '89 congress and general assembly	segreteria icsid '89, 10-19 sakae 2-chrome, naka-ku, nagoya 460 japan	18.10.1989	23.10.1989

MOSTRE DI EDILIZIA E DI DESIGN

	Città / Town	Tema / Theme	Informazioni	Da / From	A / To
Mostre di design Design exhibitions	FRANCOFORTE/RFdG	Heimtextil, Salone internazionale del tessuto per arredamento	messe frankfurt gmbh, ludwig-erhard-anlage 1, d-6000 frankfurt 1	10.1.1989	13.1.1989
	PARIGI/FRANCIA	Perspectives 89, semaine mondiale des professionnels de l'équipement et de la décoration de la maison	comité français des expositions, 22 avenue franklin roosevelt, 75008 paris	12.1.1989	16-17.1.1989
	STOCCARDA/RFdG	Vitra Edition 1987/88	design center stuttgart, willi-bleicher-strasse 19, d-7000 stuttgart 1	13.1.1989	18.2.1989
	COLONIA/RFdG	Salone internazionale del mobile	kölnmesse, messeplatz 1, postfach 210760, d-5000 köln 21 (deutz)	24.1.1989	29.1.1989
	COLONIA/RFdG	Domotechnica	kölnmesse, messeplatz 1, postfach 210760, d-5000 köln 21	17.2.1989	14.2.1989
	BARI/ITALIA	SIMAL, Salone italiano mobili arredamento levante	poliservice, via vincenzo monti 41, 20123 milano	11.5.1989	
	LONDRA/GB	Interior design international	agb exhibition ltd, audit house, field end road, eastcote, ruislip, middlesex HA4 9LT	14.5.1989	18.5.1989
	MILANO/ITALIA	Star '89, 20° Salone internazionale del tessile d'arredamento	studio e.g. srl, viale monza 177 20126 milano	18.5.1989	21.5.1989
	TOKIO/GIAPPONE	1989 Lifestyle Europe, Fiera dell'arredamento europeo	overseas exhibition services ltd 11 manchester square, london W1M5AB	24.5.1989	27.5.1989

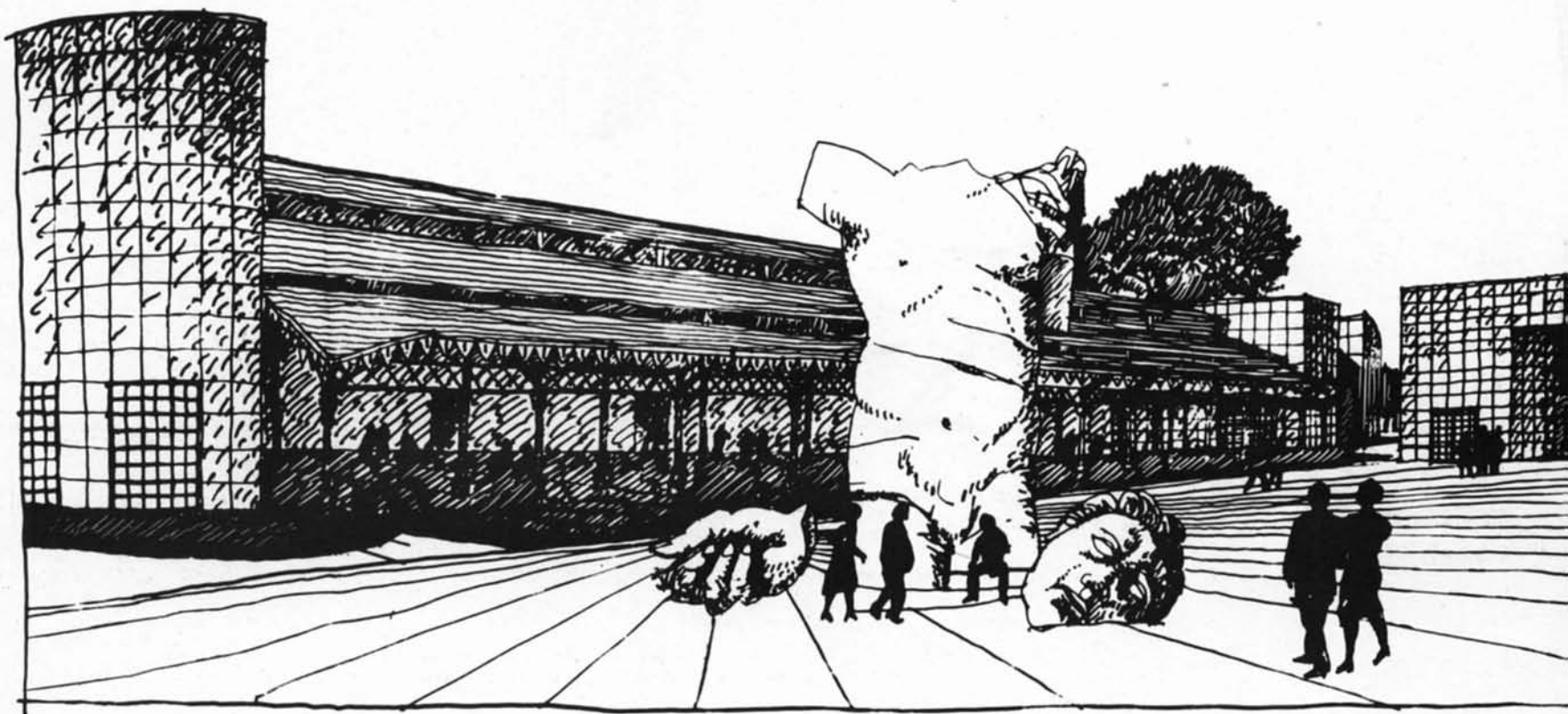
MOSTRE DI ARCHITETTURA

	Città / Town	Tema / Theme	Galleria / Gallery	Da / From	A / To
Austria	WIEN	Günther Domenig: Das Steinhaus	MUSEUM FÜR ANGEWANDTE KUNST stubenring 5		9.1.1989
		Friedl Dicker, Franz Singer: Bauhaus in Wien	HEILIGENKREUZERHOF grashofgasse 3/schönlaterngasse 5	10.12.1988	30.1.1989
Belgio/Belgium	BRUXELLES	Renaat Braem, architecte	FONDATION POUR L'ARCHITECTURE 55 rue de l'ermitage		22.1.1989
	GENT	Young interior designers in Belgium	MUSEUM VOOR SIERKUNST jan breydelstraat 5	17.12.1988	26.2.1989
Danimarca/Denmark	COPENHAGEN	John Hejduk	SKALA ARKITEKTURGALLERI grabrødretorv 6		january 89
		Subsidised Housing Project: from 1912 till today	DANSK ARKITEKTURCENTER gammel dok/strandgade 27b, 4		8.1.1989
Finlandia/Finland	HELSINKI	Mimar Sinan 400 vuotta/400 years	SONCK HALL sofiankatu 4	2.12.1988	28.12.1988
		Uutta arkkitehtuura roomasta/New architecture from Rome	ARKITEKTURMUSEUM kasernikatu 24		6.1.1989
Francia/France	AMIENS	Rob Krier à Amiens	ESPACE PARMENTIER place parmentier		18.12.1988
	PARIS	Alvar Aalto, du romantisme national à l'architecture moderne	CENTRE GEORGES POMPIDOU c.c.i.		23.1.1989
		Correspondances Paris-Londre: Berger, Chipperfield, Faloci, Mather, Parry, Lion, Stanton & Williams	INSTITUT FRANÇAIS D'ARCHITECTURE 6 bis rue tournon		31.12.1988
		Paul Abadie, architect 1812-1884	MUSEE DES MONUMENTS FRANÇAIS 1 place du trocadéro		16.1.1989
Germania/Germany	BERLIN	Der Schrei nach dem Turmhaus: Ideenwettbewerb Hochhaus Friedrichstrasse Berlin 1921/22	BAUHAUS-ARCHIV klingelhofstrasse 14		8.1.1989
	FRANKFURT	Die Architektur der Synagoge Analoge Architektur: Atelier Fabio Reinhart Studenten der Cooper Union, NY/Meisterklasse Giorgio Grassi/Milano	DEUTSCHES ARCHITEKTURMUSEUM schaumainkai 44	13.1.1989	12.2.1989 8.1.1989 12.2.1989
	KÖLN	Französische Kubisten, russische Konstruktivisten	GALERIE STOLZ pferdemengsstrasse 30		februar 89
Italia/Italy	MILANO	XVII Triennale di Milano. Esposizione Internazionale «Le città del mondo e il futuro delle metropoli»	PALAZZO DELL'ARTE AL PARCO viale alemagna 6		18.12.1988
		125° del Politecnico di Milano	PALAZZO REALE sala delle cariatidi		8.1.1989
		Per la città, mostra dei lavori didattici del dipartimento di progettazione dell'architettura	FACOLTÀ DI ARCHITETTURA via bonardi 3		27.1.1989
		Borek Sipek	GALLERIA ANTONIA JANNONE corso garibaldi 125		7.12.1988
	NAPOLI	«Il progetto leggero» - Riccardo Dalisi: vent'anni di design	CLEAN via diodato lioy 19		31.12.1988
	ROMA	Progettare la metropoli 1. Berlino: l'IBA e l'architettura del XX secolo Mario Bellini	EUR palazzo delle civiltà del lavoro A.A.M. via del vantaggio 12		30.12.1988 12.12.1988
	TORINO	Eclettismo e liberty a Torino: Giulio Casanova e Edoardo Rubino	ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI via accademia albertina 6	18.1.1989	5.3.1989
TRENTO	Adalberto Libera	PALAZZO DELLE ALBERE	17.12.1988	15.3.1989	
VENEZIA	Hermann Henselmann e la Stalin Allee, Berlino	GALLERIA DI ARCHITETTURA fondazione angelo masieri		14.1.1989	
Olanda/Holland	ROTTERDAM	Theo van Doesburg: painter and architect	MUSEUM BOYMANS-VAN BEUNINGEN mathenessertaan 18-20	18.12.1988	12.2.1989
Svizzera/Switzerland	BASEL	Zuckerbäker und Archäologe: der Hofkonditor Carl May und sein Vorbild Piranesi	ARCHITEKTURMUSEUM IN BASEL pfuggässlein 3	3.12.1988	29.1.1989
	GENEVE	Tadao Ando, architecte	HALLE SUD 1 place de l'île	8.12.1988	7.1.1989

Carlo Aymonino **Mercato coperto e piazza dell'ex Caserma Massa, Lecce**

La costante attenzione per «fenomeni urbani», che da sempre ha contraddistinto il lavoro dell'architetto romano, si ripropone in questo progetto per Lecce. • The constant attention to «urban phenomena», which has always distinguished the Roman architect's work, is exercised once again in this project for Lecce.

Progettisti: Carlo Aymonino e Maria Luisa Tugnoli
Progetto: 1985



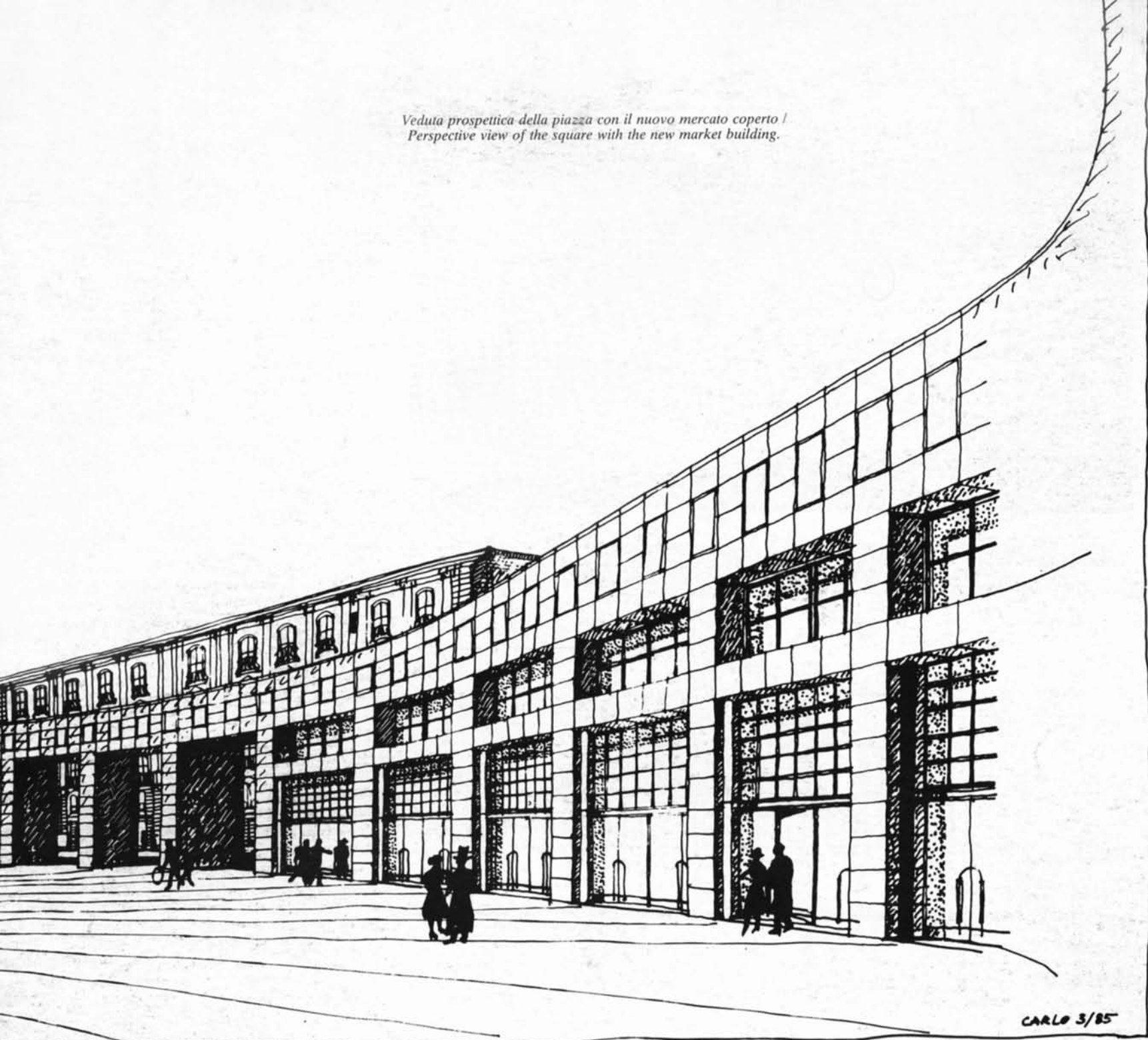
di **Francesco Moschini** Il tema delle piazze impone di misurarsi con le città a partire dai luoghi pubblici, ma, in modo indubbiamente più significativo, dagli spazi sociali, che nella città contemporanea devono necessariamente essere reinventati a partire dalle loro funzioni. Non si tratta cioè solo di decidere un disegno che organizzi e articoli gli spazi ma di riflettere su una dimensione delle vite collettive che appare perduta, a mano a mano che la «piazza» diviene un luogo di traffico se non addirittura un luogo emarginato dalla città, trasformata da luogo chiuso a sistema aperto. Una caratteristica delle piazze progettate da Carlo Aymonino sembra consistere proprio nel tentativo di riproporre da un lato la piazza chiusa, sia essa il campus del complesso scolastico di Pesaro o il sistema ternano, tutto impostato sulla piccola dimensione urbana, dall'altro la ricerca di rifunzionalizzare il luogo e insieme rispettarne la storia e la memoria attraverso la conservazione delle eventuali preesistenze, ed è questo il caso della piazza di Lecce. La piazza dell'ex caserma Massa, a Lecce, è un luogo paradigmatico di più comuni situazioni urbane caratterizzate dall'assenza di un'idea sociale e formale di piazza in quanto luogo pubblico e momento di ag-

gregazione sociale. Il problema dunque per Aymonino diviene, in questo caso, quello di dare una forma, ma soprattutto una funzione, una ragione che giustifichi lo stare, ad un luogo privo di qualsiasi definizione spaziale e che sembra inoltre porsi come sede ideale di «refusi» urbani. Nella piazza infatti è stata collocata la tettoia dell'ex mercato, originariamente posta fra i baluardi del castello, che costituisce, nella sua qualità di frammento urbano, di rudere del moderno, un provocatorio tema progettuale. Da «scarto» metropolitano la tettoia diviene allora il perno intorno al quale si articola il momento funzionale: inglobata nella struttura del mercato, con la sua sequenza ottocentesca di pilastri in ghisa, disegna internamente uno spazio poetico e accattivante, fissa una memoria industriale, non riappacificata con l'involucro «moderno» nel quale è serrata. Rivolta verso l'interno della piazza, nella quale costituisce in parte un percorso coperto, la tettoia viene recuperata alla sua funzione mercantile e insieme enfatizzata come *immagine* e memoria della prima architettura in ghisa, che si contamina nell'accostarsi a materiali diversi, qui il tufo leccese che riveste il nuovo intervento, fino a rappresentare, nel gioco di differenze che

sembra proporre, una esplicita metafora, quasi a voler sottolineare la consistenza e l'avvenuta sintesi tra l'antico e il nuovo mercato.

Il voler essere «invitante» della piazza è ulteriormente ribadito dall'immagine avvolgente degli edifici destinati ad attività direttive e commerciali che si addossano alla preesistenza, escludendola, per rendere omogeneo uno spazio su cui gli edifici insistono con altezze costanti e materiali omogenei. Con l'intorno, escluso fisicamente, si crea allora un più partecipato rapporto visivo a partire da un'area quasi metafisica, che rinuncia alle durezze formali di una geometria presupposta, per darsi quasi con la spontaneità di un abbandonarsi alla città; ai suoi confini, al perimetro dei suoi tetti, ma denunciate negli scorti asimmetrici così come nella ritmica scansione dei setti che si aprono improvvisamente e imprevedibilmente sulla città. La ragione geometrica, costantemente allusa, non è mai portata alle sue estreme conseguenze formali: più realisticamente, il progetto non propone impossibili ridisegni, ma drammaticamente enuncia, proprio nella simmetria sospesa nel chiuso della piazza, l'impossibilità di visioni totalizzanti della città contemporanea.

*Veduta prospettica della piazza con il nuovo mercato coperto /
Perspective view of the square with the new market building.*



■ The theme of squares imposes a confrontation with the city, starting with public places, but undoubtedly more significantly, with social spaces that in the contemporary city must be reinvented, starting with their functions. The question is not to decide on a plan that organizes and articulates the areas but to reflect upon a dimension of life that seems to be lost, little by little as the square becomes a place of traffic if not even an emerged space in the city, transformed from an enclosed space to an open system. A characteristic of the square designed by Carlo Aymonino seems actually to consist of the attempt to repropose on one hand a closed square, both the Pesaro school campus and the Terni system, all layed out on the small urban scale, on the other hand the search to give functions to the space respecting history and memories, through the conservation of any possible preexistences, and this is the case of Lecce's square. The ex Massa Barracks Square in Lecce, is a paradigmatic space of more common urban situations characterized by the absence of a social and formal idea of squares, in as much as a public place and a time of social aggregation. The problem therefore for Carlo Aymonino becomes, in this

case, that of giving a form, but above all a function, a reason that justifies the being, of a place without any spatial definition and that furthermore seems to pose itself as an ideal centre for urban «misprint». In fact the ex market shed has been placed in the square, originally lying among the ramparts of the castle, that consists, in its quality of urban fragment, of ruining the modern, a provocative projectual theme.

From metropolitan reject the shed now becomes the pivot around which the functional aspect articulates itself, inclusive in the market's structure while it offers, with its sequence of nineteenth century cast iron pillars, it draws internally a poetic and capturing space, fixes a recollection of the industrial not reconciled in the «modern» covering in which it is enclosed.

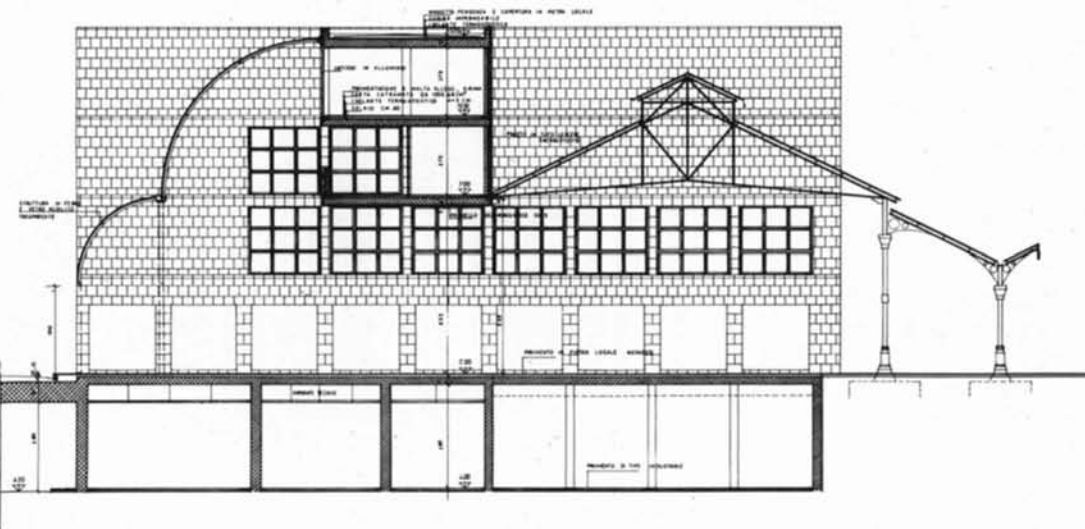
Facing the interior of the square, consisting of, in part, a covered path, the shed's function as a market is recuperated, and together they emphasize the image and memory of the first architecture in cast iron which here is contaminated by the closeness of different materials, the tufa of Lecce that covers the new project, until representing, in the game of variations that it seems to propose, an ex-

PLICIT metaphor, almost wanting to underline the inevitable syntheses of the ancient and the new market.

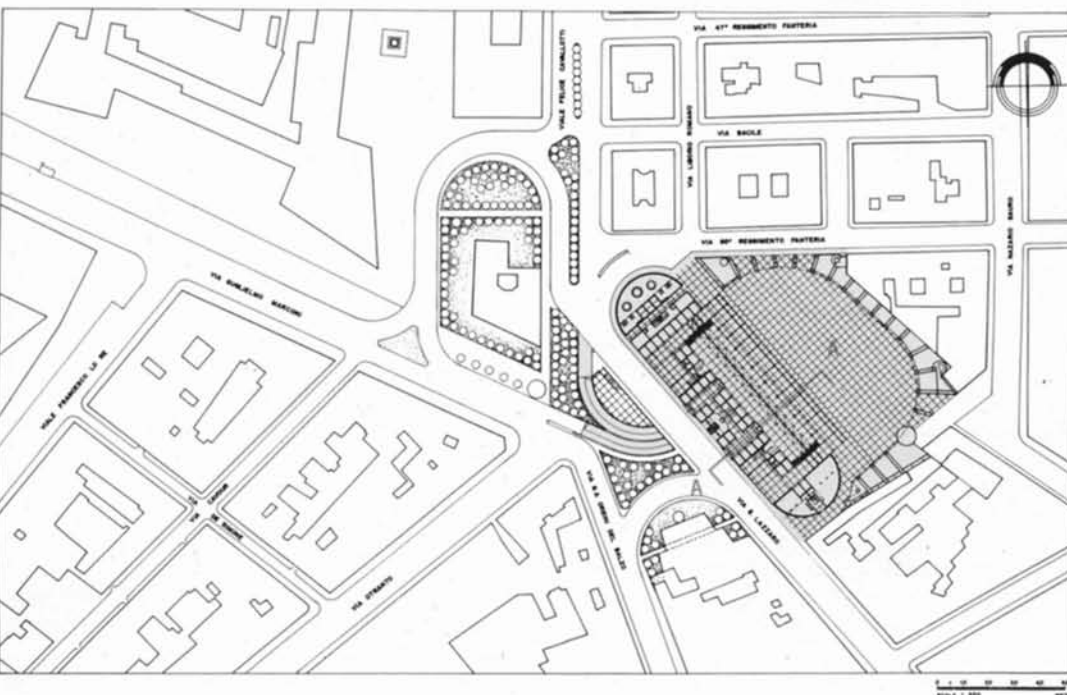
The square's wanting to be inviting is ulteriorly confirmed by the feeling of enclosure given by the buildings assigned for directive and commercial activities, that are next to the preexisting structures, excluding them, to render the space homogeneous the heights are constant and the materials homogeneous. With the surroundings, excluding physically, a more shared visual relationship starting from an almost metaphysical area, that renounces the formal hardnesses of a presupposed geometry, to give itself almost with the spontaneity of abandonment, to the city, its borders and the perimeter, but denouncing in the asymmetric differences as in the rhythmic scansion of partitions that open suddenly and unexpectedly on the city. The geometric reason, constantly alluded to, isn't ever brought to its extreme formal consequences: more realistically, the project doesn't propose impossible modifications, but dramatically enunciates, in the suspended symmetry of the enclosure of the square, the impossibility of complete visions of the contemporary city.



1, Stato di fatto dell'area della piazza ex-Caserma Massa. 2, Sezione trasversale tipo sul corpo di fabbrica del mercato. 3, Pianta del piano terra. 4, Veduta assometrica generale.



1, Actual state of piazza ex-Caserma Massa. 2, Typical cross section through the market building. 3, Ground floor plan. 4, General axonometric.



Dalla relazione dei progettisti Quasi tutte le città, e non solo italiane, hanno ereditato nel loro sviluppo dei luoghi urbani non risolti, spesso anche centrali. Sono luoghi per i quali sono stati indetti studi e concorsi, sono stati consultati architetti del luogo e non, si è provato a immaginare una soluzione senza risolvere il problema.

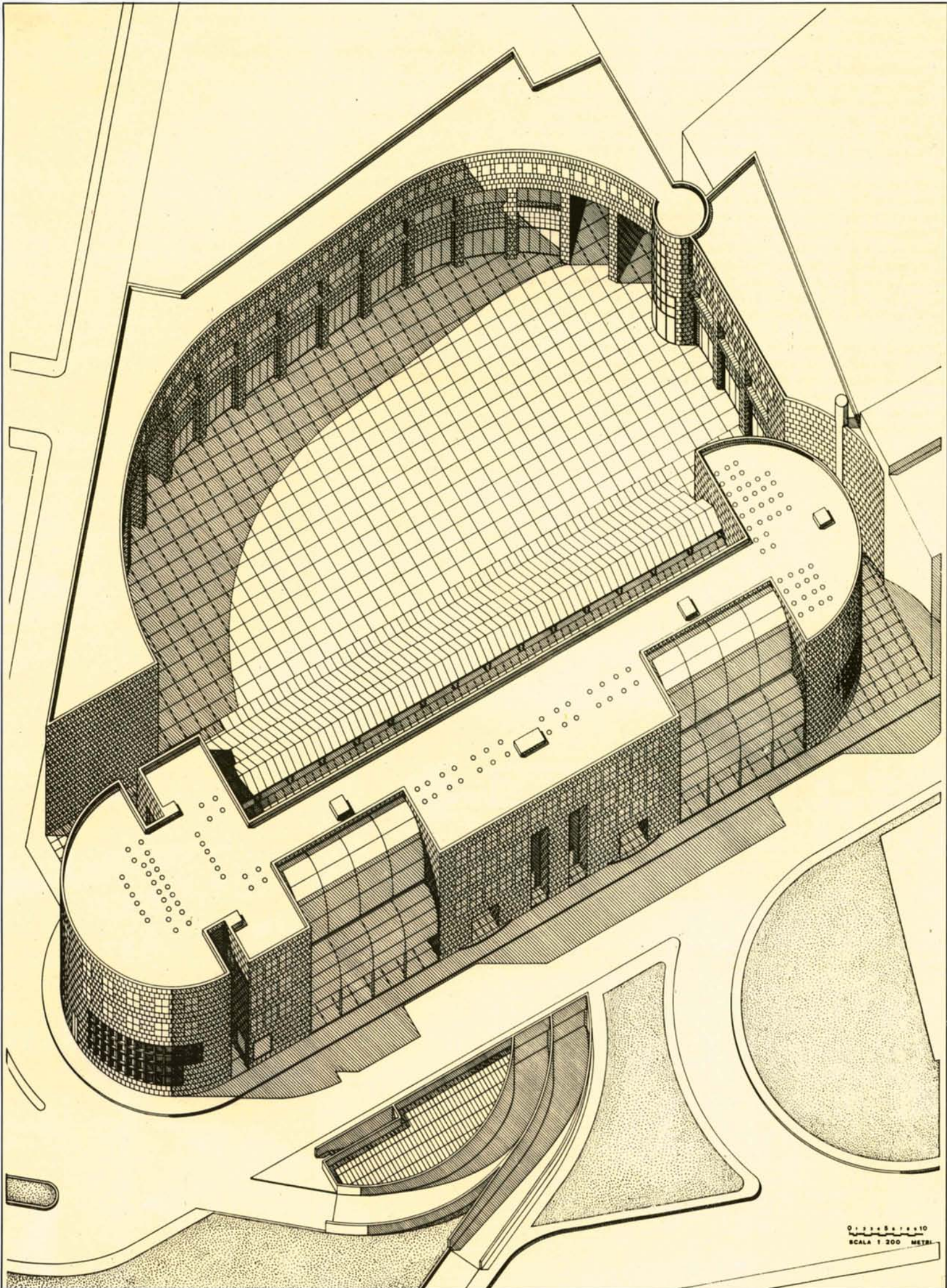
Tale è l'area vuota di piazza del Parlamento in Roma come quella del Teatro Paganini in Parma; la piazza Firenze in Ravenna come l'ex Manifattura Tabacchi in Bologna; l'area Saffa in Venezia come il Teatro Carlo Felice in Genova, ecc.

Una delle remore a trasformare questi luoghi in «parti di città formalmente compiute» è data dalla difficoltà di deciderne le destinazioni d'uso compatibili con la struttura urbana storica e la relativa soluzione architettonica che sancisca la decisione, temporaneamente definitiva.

Lecce non è sfuggita a questa casistica. La piazza dell'ex Caserma Massa, pur centralissima, è infatti ancora oggi un'area di risulta: è stato tolto un pezzo di città senza sostituirlo con un'architettura solutiva. In questo «limbo» l'unica destinazione d'uso plausibile, nell'attesa di decisioni, è quella del parcheggio, sempre utile e necessario nelle aree centrali. La decisione presa dall'Amministrazione Comunale di trasferirvi la tettoia dell'ex mercato – smontata dal luogo originario tra i baluardi del Castello, per restituire questo alla sua integrità e legibilità architettonica e al suo ruolo di monumento urbano – è stata l'occasione per avviare un progetto che completasse quell'area indistinta, restituendola a una funzione assai importante per la città, e aggiungesse conseguentemente una nuova piazza alle molte, e prestigiose, che Lecce già possiede.

Due sono stati pertanto gli intenti dell'Amministrazione Comunale nella scelta di ricostruire la tettoia dell'ex mercato coperto: assicurare la permanenza di una funzione pubblica consolidata nel tempo e, soprattutto, recuperare la struttura architettonica che «rappresentava» quella funzione. Entrambi gli intenti ponevano un problema urbanistico: realizzare tempestivamente il recupero, localizzandolo in un'area la più centrale e la più disponibile possibile. Date queste premesse la ricostruzione non poteva non avvenire nella piazza dell'ex caserma Massa. Come progettisti ci siamo trovati di fronte al problema delle notevoli dimensioni della tettoia e al problema di utilizzare la nuova collocazione per realizzare una nuova piazza nella città, risolvendo sia la compiutezza formale di uno «spazio» oggi mal utilizzato sia la compiutezza funzionale di un mercato moderno, attrezzato con parcheggi e depositi e completato da tutte le funzioni inerenti, dagli uffici dell'Annona alla Borsa Merci dei prodotti agricoli.

È nato così un progetto che ha assunto l'importante ricostruzione della tettoia come occasione per risolvere una parte centrale della città rimasta «incompiuta» architettonicamente. La tettoia come occasione per realizzare un edificio commerciale a destinazione pubblica e costituire un'ampia piazza con la costruzione di un perimetro edificato, destinato anch'esso ad attività direttive e commerciali. L'edificio del mercato è composto da tre corpi di fabbrica: due terminali a semicerchio nei quali sono localizzate le funzioni «aggiuntive», dal mercato del pesce al bar (piano terra), dai laboratori comunali (2° piano) agli uffici privati (3° piano) nell'uno; la Borsa Merci per i prodotti agricoli nell'altro. Il corpo centrale è impostato intorno alla grande tettoia che copre la passeggiata pubblica e il mercato vero e proprio: box del mercato e negozi (piano terra); negozi, agenzie grossisti e uffici o studi privati (2° e 3° piano). Due grandi gallerie vetrate completano l'edificio dalla parte di via S. Lazzaro con il compito di congiungere la piazza e lo spazio coperto con la via e di assorbire le quantità commerciali più pregiate (fiori, piante, libri, artigianato).



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
SCALA 1:200 METRI

to ecc.). Al piano interrato sono sistemati i parcheggi e tutti i servizi tecnologici di pertinenza del mercato (frigoriferi, magazzini alimentari ecc.). Tutte le pareti esterne e comunque prospicienti gli spazi aperti pubblici sono in pietra tufacea leccese per istituire un corretto ambientamento dell'opera. Al piano terreno il pavimento della passeggiata coperta, dei passaggi trasversali, delle gallerie coperte è anch'esso in pietra leccese, come quello della piazza, a garantire la continuità percettiva di tutti i percorsi.

La forma della piazza è dettata dall'esigenza di realizzare uno spazio unitario – da qui le altezze costanti dei fabbricati come la costanza dei materiali di rivestimento e di finitura – che, partendo dalla centralità del mercato e della «passeggiata coperta», garantisca la più diffusa accessibilità pedonale attraverso gli ampi porticati – disposti nei punti di maggiore percorribilità urbana e la più facile accessibilità carrabile grazie ai parcheggi di sosta e di servizio.

Una nuova «piazza d'Italia» che, come quelle storiche, sia riconoscibile nel suo spazio e nelle sue architetture e che potrebbe essere completata con l'inserimento della grande scultura, moderna e antica insieme, ripresa da un'opera dei Poirier, a testimoniare della lunga storia della città.

■ **From the architects report** Almost all, and not only Italian cities, have in the course of their development inherited unresolved, also often central places. They are places for which studies and competitions have been held, local or other architects consulted, and attempts made to imagine a solution without solving the problem.

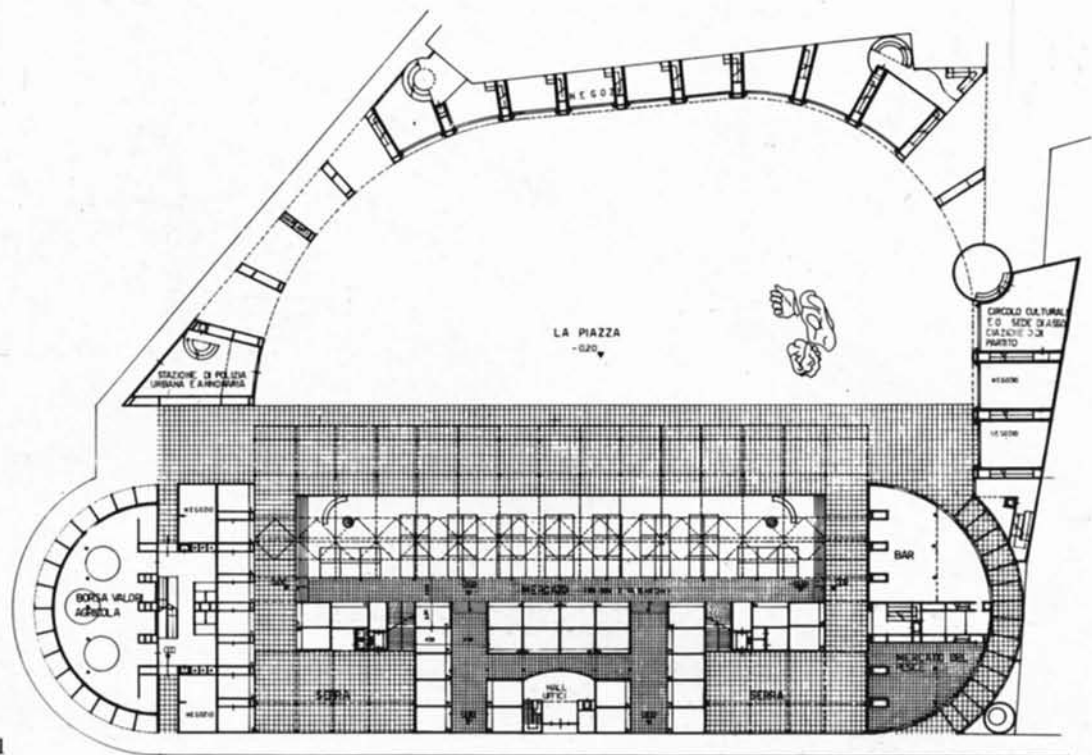
Such is the empty area of Piazza del Parlamento in Rome, or that of the Teatro Paganini in Parma; Piazza Firenze in Ravenna, or the ex Manifattura Tabacchi in Bologna; the Saffa area in Venice and the Teatro Carlo Felice in Genoa, etc. One of the obstacles to the transformation of these places into «parts of formally finished cities» is the difficulty of deciding on how to use them in ways compatible with the historical urban structure and the related architectural solution, which sanctions the temporarily final *decision*.

Lecce has not escaped this case-history. The ex Caserma Massa square, though very central, is in fact still an unresolved area. A piece of city has been removed without replacing it with an architectural solution. Until decisions have been taken, the only plausible use for this «limbo» is that of a car park, always useful and necessary in central areas.

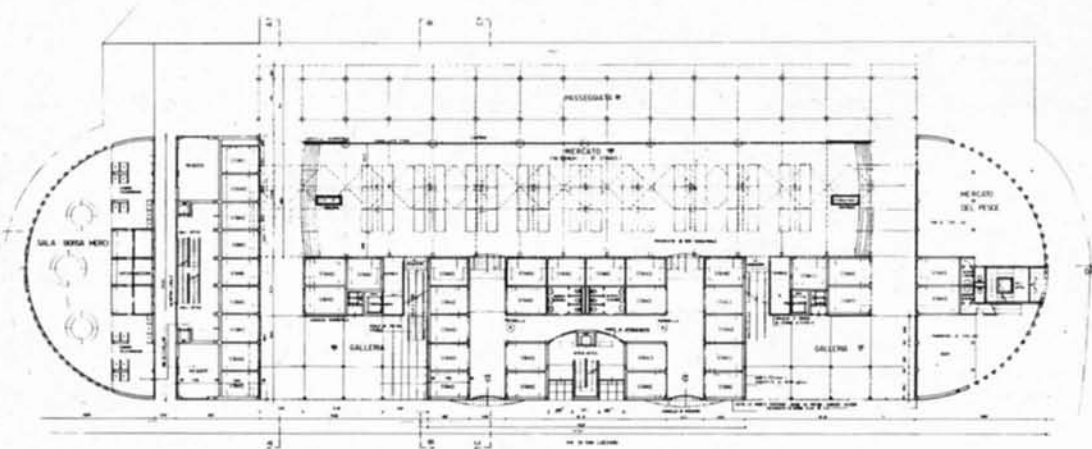
The resolution passed by the City Council to trans-

fer to this area the protecting roof of the former market – dismantled from its original site between the Castle ramparts, to restore this to its integrity and architectural legibility and to its role as an urban monument – presented the opportunity to launch a project which would complete that indistinct area, restoring to it a function of great importance to the city, and which would consequently add a new square to the many fine ones already possessed by Lecce. The City Council accordingly had two aims in mind when it chose to rebuild the roof over the former covered market: to ensure the continuation of a long-established public utility and, most importantly, to recover the architectural structure «representing» that utility. Both aims posed a planning problem: how to quickly bring about the restoration, locating it in an area as central and as available as possible.

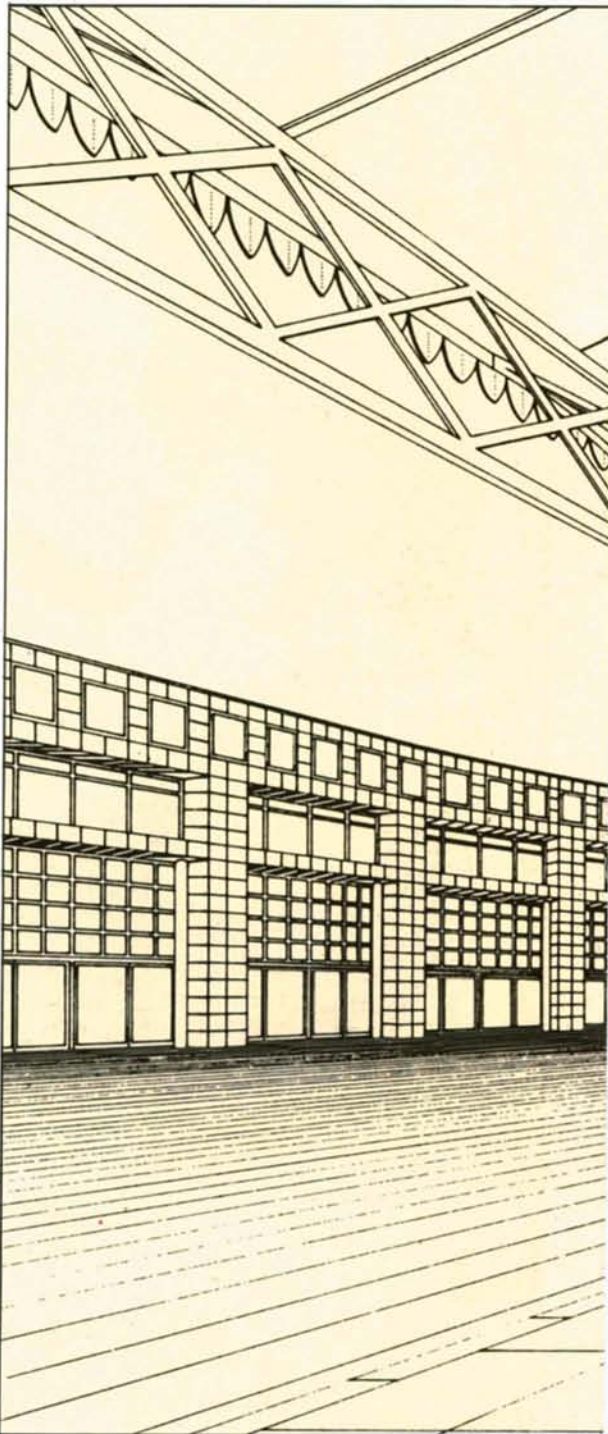
This being the situation, the reconstruction could only have happened in the square of the ex Caserma Massa. As architects we found ourselves faced with the problem of the considerable size of the market protection roof. Another problem was how to make use of the changed situation to create a new square in the city. To do this we had to resolve both the formal completeness of a «space» at present badly used, and the functionally finished state



1, Pianta del piano terra. 2, Pianta del primo piano. 3, Prospettiva della tettoia verso la piazza. 4, Dettaglio della struttura in ghisa della tettoia. ■ 1, Ground floor plan. 2, First floor plan. 3, Perspective of the market roof viewed towards the piazza. 4, Detail of iron roof structure.



2

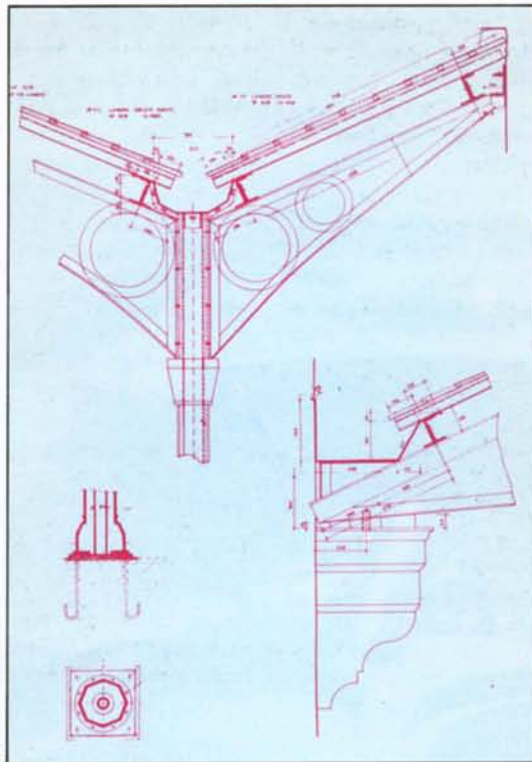


3

of a modern market, equipped with parking and warehousing and complete with all the necessary facilities, from victualling offices to the agricultural products Exchange.

The ensuing project seized the important reconstruction of the market protection roof as an occasion to sort out a central part of the city which had remained architecturally «unfinished». The market roof was seen as an occasion to erect a commercial building intended for the public, and to lay out a spacious plaza through the construction of a built perimeter, likewise allocated to administrative activities and trade.

The market building is made up of three blocks: two semicircular terminal ones housing «additional» facilities, from the fish market to the bar (ground floor), from the municipal laboratories (2nd floor) to private offices (3rd floor) in one; the agricultural Exchange in the other. The central block is set around the big protection roof covering the public walk and the market proper: market garaging and shops (ground floor); shops, wholesale agencies and public or private offices (2nd and 3rd floors). Two large glazed arcades complete the building on the Via S. Lazzaro side, with the task of joining the plaza and the covered space to the street, and of absorbing such quality commodities



as flowers, plants, books, handicrafts, etc. On the basement floor are the car parks and all the market's technological services (refrigerators, food warehouses, etc).

All the external walls or those otherwise facing the open public spaces are in Lecce tufaceous stone in order to relate the work correctly to its setting. On the ground floor the paving of the covered walk, crossing passages and arcades is likewise in the same Lecce stone as that of the square, thus guaranteeing a perceptive continuity of all the routes. The shape of the square stems from the need to produce a unitary space. Hence the constant height of the buildings and the uniform cladding and finishing materials adopted. This unitary space, starting from the centrally placed market and «covered walk», had to ensure the most extensive pedestrian access through the broad porticoes, set in the most easily traversed urban points, and the easiest vehicular access thanks to the waiting and service parking facilities provided.

A new «piazza d'Italia» is thus created which, like its historic sisters, will be recognizable in its space and in its architecture: and can be completed with the inclusion of the large, at once modern and classical sculpture taken from a work by the Poiries, to bear witness to the city's long history.

